

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via Quattro Novembre 159 — Tel. 689.121-63.521-61.460-689.835  
INTERURBANE - Amministrazione 684.104 - Redazione 670.495

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete  
e fate sottoscrivere per i  
500 milioni  
all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 211

DOMENICA 31 LUGLIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## E' NECESSARIO AVERE una politica estera italiana

Il nostro ministro degli esteri Onorevole Martino, in interviste a giornali e di fronte alla Commissione degli esteri della Camera, si è dato gran conto per l'azione che gli dice di aver svolto per la Conferenza di Ginevra. Nessuno di noi sarebbe contento di potergliene dare atto, e anche di complimentarlo, se non per i risultati ottenuti, se non per i buoni esposti, se gli uni e gli altri corrispondessero, anche solo in parte, alle esigenze fondamentali di una politica di distinzione in Europa e ai nostri interessi nazionali.

Purtroppo, niente di tutto ciò si può trovare in quello che il nostro ministro degli esteri vanta di aver fatto ed ottenuto per Ginevra. Tant'al più si può riconoscere nel suo orientamento cattivismo, non solo l'umano bisogno di valorizzare il proprio operato, ma anche la coscienza che la politica estera italiana non può restare nello stato di assoluta passività in cui è rimasta finora. Il nostro ministro degli esteri, ricordando iniziative prese, intendendo fatti, assicurazioni acute, parole volute dire: vedete che qualcosa è cambiato, che l'Italia interviene, si fa sentire!

Almè! Che ci sia bisogno che il ministro degli esteri confidi ad una commissione della Camera o ad un intervistatore compiacente i segreti e i frutti del suo operato, perché l'opinione pubblica si accorga della migliore dimostrazione che di nuovo, di sostanziale, di effettivo, non c'è proprio nulla. Contano i fatti, l'azione, le cose e, in politica estera, come del resto in ogni campo, essi parlano di per sé, se esistono, e non attendono la rivelazione di chi è addentro alle segrete cose per farsi sentire. Noi abbiamo ascoltato, e le parole del ministro, ma fatti nuovi non ne abbiamo visti: né prima, né durante, né dopo la Conferenza di Ginevra.

Anzi, se pensiamo a quanto il nostro ministro ci ha confidato in sede di Commissione degli esteri, dobbiamo dire che il suo operato e i risultati che gli vanta di avere ottenuto, e che egli si propone di consolidare ancora per l'avvenire, ci preoccupano non poco. Essi indicano nell'intenzione di uscire dall'inerzia, dalla passività e dall'ottusità di una condotta che piega al Dipartimento di Stato americano, ma, anzi, il proposito di rimettersi ancora più completamente all'opera e alle decisioni di quest'ultimo, non solo per le questioni relative all'alleanza atlantica, ma per tutte le questioni di politica internazionale che interessano così vivamente i popoli in questo momento.

Infatti il maggior merito che l'on. Martino vanta sarebbe quello di aver chiesto, e ottenuto che il Consiglio d'Europa discutesse, prima di Ginevra, le questioni che i tre grandi occidentali avrebbero trattato, per modo che questi potessero parlare a Ginevra non solo in nome dei propri rispettivi paesi, ma anche in veste di delegati fiduciari di tutti i paesi atlantici; la richiesta è un'esecrabilità di intervento sulle questioni fondamentali della politica internazionale, in sottordine, in circolo chiuso, in cordina, nell'ambito atlantico, cioè un'alleanza vera e propria, dopo l'alleanza della nostra autonomia militare, della nostra capacità a far politica internazionale, a trattare con gli altri Stati le questioni generali e particolari dei nostri rapporti con gli altri popoli.

Gli obblighi derivanti dal governo del nostro Paese dal l'accettato Patto atlantico sono stati tirati in ballo senza senza alcuna ragione e senza alcun diritto, per giustificare le più gravi rinunce alle nostre prerogative di Stato sovrano e indipendente. Ma credo che, nonostante tutta la disinvoltura precedente, sia difficile sostenere che gli obblighi atlantici ci possano imporre anche di rinunciare a trattare con piena autonomia e con piena sovranità le questioni generali di politica internazionale e le questioni dei nostri rapporti politici, economici, culturali con tutti gli altri Stati, senza esclusione alcuna.

Sappiamo che i nostri governanti, di fatto, finora, si sono comportati come se questa imposizione esistesse, hanno rinunciato non solo ad ogni politica estera autonoma, ma ad ogni politica estera tout-court, e si sono lasciati

## MENTRE WASHINGTON CON L'ASSENSO DI ROMA TRASFERISCE IN ITALIA LE SUE TRUPPE

# Il governo sovietico ordina la smobilitazione delle truppe d'occupazione ritirate dall'Austria

Il ritiro delle forze sovietiche sarà completato entro il 1. ottobre, un mese prima della data prevista dal Trattato austriaco - Le misure per assicurare l'immediato assorbimento nella produzione e nella vita civile dei militari smobilitati

## LA CINA PROPONE AGLI STATI UNITI UN PATTO DI PACE COLLETTIVO IN ASIA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 30. — Le truppe sovietiche di stanza in Austria saranno evacuate e riportate nel territorio dell'URSS entro il primo ottobre di quest'anno; nello stesso tempo, le forze armate sovietiche verranno ridotte di una quantità pari a quella dei reparti che dall'Austria rientreranno in patria.

È questo il contenuto dell'ordine che, in esecuzione delle decisioni prese dal governo di Mosca, il maresciallo Zuhov ha emanato oggi, nella sua qualità di ministro della Difesa. Sono trascorsi esattamente quattro giorni dal momento in cui il trattato di pace austriaco è entrato in vigore, dopo la consegna di tutti i documenti di ratifica al ministro degli esteri sovietico, che ne è il depositario. Per l'evacuazione delle truppe

che le forze sovietiche abbiano fatto il loro ingresso in Austria durante i combattimenti contro le truppe italiane per liberare il paese dal fascismo, la vittoria del fronte alleato ha permesso di restituire all'Austria la democrazia e l'indipendenza. Le truppe sovietiche calarono in Austria alla fine del 1945, per combattere le catene di ferro dei soldati fascisti. Le truppe si erano quindi stabilite

(continua in 2. pag. 2. colonna)

## Il discorso di Ciu En-lai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

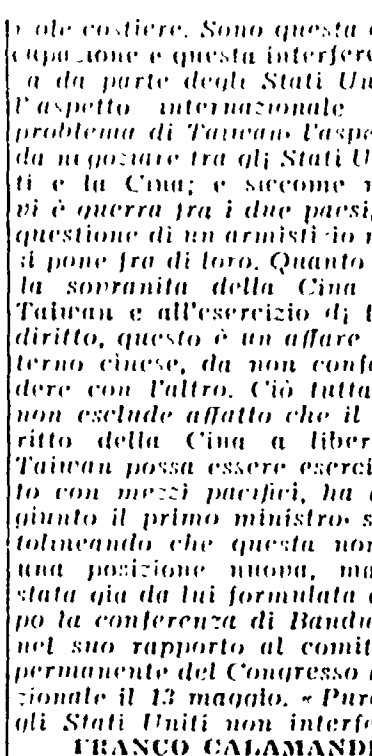
PECHINO, 30. — Un patto di pace collettiva fra Cina, Stati Uniti e gli altri paesi dell'Asia e della regione del Pacifico, che sostituisca gli opposti blocchi militari esistenti in questa parte del mondo, è stato auspicato dal primo ministro cinese Ciu En-lai, in un discorso di politica estera pronunciato oggi durante il Congresso nazionale.

Per arrivare a quella distinzione in Estremo Oriente e in Asia, si può dire che il patto possa essere costruito e accettato prima di tutto che la Cina e gli Stati Uniti stabiliscano contatti per aumentare la comprensione e la fiducia reciproca, ha dichiarato il primo ministro cinese, ed ha espresso la speranza che le conversazioni sino-americane destinate ad aprirsi a Ginevra dopodomani, saranno un'occasione per i negoziati fra i due paesi intesi a diminuire e eliminare la tensione nella area di Taiwan (Formosa).

Ciu En-lai ha suggerito che le conversazioni di Ginevra dovrebbero per prima cosa riguardare il terreno della cooperazione per i negoziati fra i due paesi, e quindi le questioni di Taiwan (Formosa).

Due avvenimenti di rilievo hanno mantenuto ieri in primo piano il processo di trasformazione dell'interno della D.C. contro il segretario del Partito, l'organizzazione democratica di Varese.

Al Aquino, invece, il vice segretario provinciale, Giovanni Azzurri, si è espresso in modo molto critico nei confronti di Fanfani. Nella lettera, l'Azzurri accusa il segretario del partito di aver trasformato il partito in un'organizzazione di tipo corporativo, di aver trasformato il partito in un'organizzazione di tipo corporativo.



PECHINO — Il compagno Ciu En-lai parla al Congresso

## UN NUOVO SCACCO DI AMINTORE FANFANI

# La D.C. di Varese riconsegna la tessera ad Aristide Marchetti

Il vice segretario provinciale di Aquino si dimette dalla D.C. Accesa polemica contro Almagoli al Congresso liberale di Torino

La tessera di Fanfani, consegnata da lui stesso, è stata riconsegnata ad Aristide Marchetti, vice segretario provinciale di Varese. Marchetti ha scritto una lettera di dimissioni dal partito, che ha consegnato ad Almagoli, segretario provinciale di Varese.

## Il convegno di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 30. — Dirigenti ed esponenti delle correnti liberali del centro e della sinistra, a cui sono venute riunite le forze di opposizione per il convegno di politica nazionale di Torino.

## PER LA GIUSTA CAUSA E I PATTI COLONICI

# 400 mila mezzadri toscani sospenderanno il lavoro martedì

La Federmezzadri indica gli obiettivi delle prossime lotte

Il comitato direttivo della Federmezzadri nazionale, riunitosi a Bologna con la partecipazione dei dirigenti di 31 federazioni provinciali, ha concluso ieri i suoi lavori decidendosi di sviluppare nei prossimi mesi un ampio movimento di forze contadine sulla base di una piattaforma rivendicativa articolata nei seguenti punti:

- 1) riforma fondiaria generale e riforma dei contratti agrari, secondo il principio della «giusta causa» permanente;
- 2) massima occupazione in agricoltura e nei servizi collettivi, integrali applicati in particolare, col rispetto da parte dei concorrenti dell'obbligo delle migliori e trasformazioni fondarie;
- 3) rinnovo dei contratti collettivi, integrali applicati delle leggi e dei patti sindacali vigenti e fine di ogni illegalità, discriminazione e rappresaglia;
- 4) parificazione del trattamento previdenziale nella agricoltura con gli altri settori, mediante graduati ma costanti misure di miglioramento;
- 5) approvazione del progetto di legge di Vittorio...

## TUTTI GLI ITALIANI ALLE FESTE DELLA STAMPA COMUNISTA!

# 500 MILIONI PER L'UNITA'

Il giornale della libertà e della pace in ogni famiglia di lavoratori

Il mese della stampa comunista si apre quest'anno mentre sono vive negli animi di tutti gli italiani le speranze di una distinzione internazionale, che ponga fine alla «guerra fredda». L'incontro dei Grandi, sollecitato dalla azione e dalla lotta di centinaia di milioni di uomini, si è concluso con un accordo, che apre la via a negoziati di pace. Nel nostro Paese è crollato il governo Scelba, che si era fatto l'organo della più odiosa discriminazione fra i cittadini; la vecchia maggioranza che lo sosteneva è roscia solo a tamponare la sua crisi e si estende il numero di coloro che, nelle file stesse dei partiti governativi, chiedono l'attuazione del mes-



Il manifesto per il Mese della stampa 1955

saggio presidenziale, la partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato e una politica di apertura a sinistra. A questo corso nuovo della vita nazionale però si oppongono apertamente i gruppi di monopoli e dell'agrarità, i quali, forti delle posizioni che detengono all'interno della Democrazia cristiana e degli altri partiti governativi, hanno impedito che si desse una soluzione effettiva alla crisi del Paese e hanno imposto un governo di compromesso. In tal modo essi sperano di mantenere il loro potere di dominio e di sfruttamento nella fabbrica, attraverso la negazione dei diritti sindacali e delle libertà costituzionali, e di sciogliere l'Italia dal processo in atto per una distinzione. La chiamata dal nostro Paese delle truppe americane, costrette a sbandare l'Austria, è la prova della degradazio-

(continua in 2. pag. 1. col.)

(continua in 2. pag. 1. col.)

## Martedì il Consiglio supremo di Difesa discute sulle truppe americane in Italia

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, ha ieri successivamente ricevuto al Quirinale il ministro degli Esteri, Martino, il ministro degli Interni, Tambroni, il ministro del Bilancio, Vannoni, e il ministro delle Finanze, Andreotti. In serata, l'on. Gronchi ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio Segni. L'oggetto dei colloqui non è stato reso noto. Nei circoli politici si presume che le numerose consultazioni del Capo dello Stato siano da mettersi in relazione con la prossima riunione del Consiglio Supremo di Difesa, prevista per martedì. In questa riunione verrà esaminata la nuova situazione internazionale, in connessione con il trasferimento delle truppe americane attualmente in Austria e con la legge di ratifica, pendente in Parlamento, della Convenzione di Londra che sottrae le truppe straniere di stanza nel nostro paese all'impero delle nostre leggi.

LUIGI LONGO